

CORRIERE DELLA SERA

## BRESCIA / CRONACA

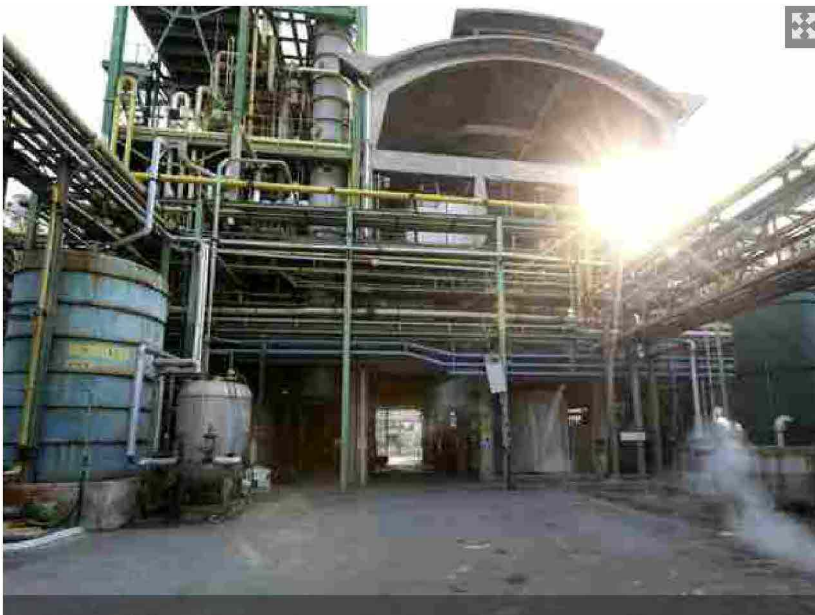


AMBIENTE



## Ultimatum del ministero a Caffaro: non interrompa la barriera idraulica

Nonostante il filtraggio sfuggono nell'ambiente 470 chili di veleni l'anno



Il ministero dell'Ambiente alza la voce contro Caffaro Brescia, società del gruppo pisano Todisco che lavora nello stabilimento dal 2011, dopo che la fabbrica dei veleni (si chiamava sempre Caffaro) era fallita due anni prima. L'azienda ha annunciato di voler cessare la sua attività il 31 marzo. E qui, oltre al problema occupazionale (50 lavoratori resteranno a casa) è urgente il problema ambientale: l'addio equivale all'interruzione dell'emungimento di 13 miliardi di litri di acqua di falda l'anno. Acqua piena di veleni e che deve essere filtrata prima di essere usata nei cicli lavorativi e rimessa nella roggia Sorbanella. Un procedimento, che va avanti da anni con grossi limiti: nonostante il filtraggio sfuggono nell'ambiente 470 chili di veleni l'anno (cromo, solventi, mercurio). Ma potrebbero essere molti di più senza quella operazione, che potrà cessare solo una volta che si inizierà la bonifica del sito (nel 2023).

«Il Ministero dell'Ambiente intende far rispettare la legge e il diritto alla salute dei cittadini di Brescia. Per questo intima alle aziende che hanno inquinato la falda sotto lo stabilimento Caffaro, nel recente o nel lontano passato, di provvedere a proprie spese al mantenimento della barriera idraulica che impedisce alle sostanze inquinanti di disperdersi nel sottosuolo» afferma il sottosegretario all'Ambiente Roberto Morassut, annunciando una ordinanza con cui il Ministero intima a sei aziende — quattro in liquidazione e due attive — che hanno avuto a vario titolo responsabilità nell'inquinamento, di sostenere a proprie spese il mantenimento della



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,9 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

barriera idraulica. Il riferimento chiave è alla società del gruppo Todisco, «rea», secondo Provincia e Arpa, di non aver fatto nulla per mettere in sicurezza le due cisterne contenenti cromo esavalente, che si trovano in un reparto utilizzato da dieci anni. La Caffaro Brescia ha sempre replicato dicendo di aver posizionato delle vasche per la raccolta del cromo e di non dover rispondere per i danni commessi da altri. Eppure nel giugno 2020 il Tar ha dato ragione alla Provincia, fermando ancora la produzione dell'azienda, che non aveva risolto la problematica del percolamento di cromo. Per le quattro società fallite invece — tutte della galassia Snia — il percorso è più complesso: si è in attesa che la corte d'appello del tribunale civile di Milano quantifichi il danno totale per presentare il conto alla multinazionale americana Livanova, nata dall'ex Sorin, società biomedicale dove nel 2004 era confluita la «polpa» di Snia, rimasta così una scatola vuota senza più un euro per le bonifiche.

«La comunità bresciana — prosegue Morassut — non può essere vittima di giochi finanziari per cui sul territorio, quando gli affari vanno male, vengono lasciate bad company senza capitali, in attesa di fallimento». Se Caffaro Brescia — che sta ultimando il nuovo stabilimento nel Pescaiese — se ne andrà «la barriera idraulica verrà però garantita dal commissario con risorse pubbliche per evitare rischi per l'ambiente e la salute» assicura il sottosegretario, che conclude: «I costi dell'intervento saranno recuperati dalle aziende responsabili dell'inquinamento».

Il sito Caffaro però non riguarda solo Brescia. Negli anni Settanta parte dei rifiuti vennero scaricati nella discarica Vallosa di Passirano e in misura minore alla Pianera e al Pianerino di Castegnato, che infatti fanno parte del Sin. Sull'inadeguatezza delle misure atte a garantire la tutela della salute e dell'ambiente interviene il presidente del circolo di Legambiente Franciacorta, Silvio Parzanini, che usa parole durissime nei confronti dei sindaci, rei a suo giudizio, di «minimizzare» il problema. Ricorda che la stessa Arpa nel 2018 ha giudicato non valutabile il capping (la copertura) da 2 milioni di euro prevista per la discarica Vallosa: prima serve un vero progetto di bonifica, ovvero vanno rimosse le migliaia di tonnellate di peci al Pcb interrate. «Un'operazione per la quale servirebbero 70 milioni, cifra impensabile da trovare» aveva detto due anni fa al Corriere il sindaco Francesco Pasini, in linea con quanto sostiene il commissario Moreni.

Per quanto riguarda la discarica Pianera di Castegnato per Arpa la copertura non basta: andrebbero realizzate barriere verticali. Per quella del Pianerino nel 2014 Arpa non ha trovato particolari criticità in falda ma il sindaco e il commissario Moreni non hanno ancora ottemperato alle richieste avanzate dalla prefettura il 3 settembre: effettuare una verifica delle acque sotterranee e dei rifiuti presenti. «Nei prossimi giorni invieremo al Comune di Passirano una diffida al fine di desistere dall'uso distorto di risorse pubbliche per finanziare progetti inutili. Non ci persuade l'argomento sostenuto dai sindaci "vorremmo bonificare ma mancano i soldi". Perché non far rientrare questa bonifica nei progetti da far finanziare dall'Europa?» chiude Parzanini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23 gennaio 2021 | 09:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LEGGI I CONTRIBUTI](#)  0

[SCRIVI](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**Luce 30 di Enel Energia.**  
-30% sul prezzo della componente energia.  
[Scopri di più](#)



**Gas 30 di Enel Energia.**  
-30% sul prezzo della componente materia prima gas.  
[Scopri di più](#)



**Enel One di Enel Energia**  
Se passi a Enel Energia, ottieni 120€ di bonus in bolletta.  
[Scopri di più](#)